esuli e migranti

OPERE SULL'ESILIO DAL MEDIOEVO A OGGI

ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIO EVO

Esuli e Migranti
Opere sull'esilio dal Medioevo a oggi

personale di
Giancarlino Benedetti Corcos
(18 dicembre 2014 - 14 gennaio 2015)

ROMA
PALAZZO BORROMINI
PIAZZA DELL'OROLOGIO, 4

Istituto storico italiano per il medio evo
www.isime.it

orari mostra:
lunedì - martedì - mercoledì: 8.30-18.30
giovedì - venerdì: 8.30-14.00

Nei giorni 24 e 31 dicembre la mostra chiude alle ore 13.00
La mostra resterà chiusa dal 1 al 6 gennaio 2015
per visite di gruppo rivolgersi a:
Federica Colandrea
segreteria@isime.it

Inaugurazione mostra 18 dicembre ore 18.00
All'interno della performance *La ballata dell'esilio* verra presentato il libro *Dialogo dei piccoli sistemi* di Franco Ferrari Delfino, La Toletta, Venezia 2013 (foto di Mario Guarnieri, ricerche storiche di Michela Perrotta)

progetto editoriale: Salvatore Sansone, Ariane Zuppante
progetto grafico: Ariane Zuppante

Camminare per un anno tra esuli e migranti a sfiorare secoli di storia e la nostra vita di ogni giorno, un percorso cominciato con Medioevo quotidiano nel dicembre del 2013.

Le scelte di Giancarlino offrono colori del passato e dolori del presente, in un colloquio continuo tra segno, colore e sofferenza; tra la dimensione dell'animo e quella del corpo; tra le ferite dell'uno e dell'altro, per mano di altri uomini.

Continuiamo a proporre, come conclusione, un cammino di riflessione storica e personale, per 12 mesi e 12 grandi tele.

Massimo Miglio

MEDITERRANEO

Lo sguardo scivola e si ferma sui particolari.
Giancarlino, oggi Caronte, ci traghetta all'inferno: dove chi fugge
dalla sua terra, ormai privo di identità, ha lasciato l'orrore,
ma anche quanto era più caro.

Il mare blu è intenso, è pauroso. La fine estrema? Anche questa è pace?
La fine di un incubo che sembrava senza fine?
Portami un fiore anche se non sai chi sono…

Ecco il colore: Caronte diventa l'Angelo della speranza. I volti si colorano, le mamme sorridono. Una vita diversa, un presagio di futuro.
Tendimi la mano, in fondo, la vita,
almeno una volta, ha reso tutti un po' esuli…

Federica Colandrea

LITURGIE MIGRANTI

Vento o corrente?
La vela?
L'albero?
Seguo le onde.
Lo scafo è salvo. Io sono salvo.
Protetto.
Il turbante mi copre il capo. O è il cappello a punta?
La barca è colma. L'acqua non bagna più.
Mi guardano, io li guardo.
Siamo diversi. Ma tutti qui.
Nella balena.
Chiamatemi Ismaele.

Salvatore Sansone

L'UOMO NERO

Sulla spiaggia dorata un'ombra avanza
Attrattiva nel diverso
Un invito all'ascolto
Un invito al sorriso
Un invito a pensare
Memoria d'infanzia, con il profumo di mare
È colorata l'accoglienza
Coloriamo la nostra realtà
Sempre

Antonella Dejure

DANTE E CACCIAGUIDA

Tu lascerai ogne cosa diletta
più caramente; e questo è quello strale
che l'arco de lo essilio pria saetta.

Tu proverai sì come sa di sale
lo pane altrui, e come è duro calle
lo scendere e 'l salir per l'altrui scale.

Par., XVII, vv. 55-60

Exilium
TU PROVERAI
DI COME SA DI SALE
SALIR
PER L'AL SCALE

CULTURA ESULE

Nell'epoca del tempo lento e dei pensieri lunghi,
il sapere viaggiava sugli inchiostri degli amanuensi.
Illuminati di oro e illustrati di meraviglia, Omero e Virgilio,
il Dio di Genesi e Apocalisse migrarono di monastero in monastero,
di bottega in università,
di occhio in racconto collettivo.
Parola che si fa perpetuo ritmo, ancora, nell'epoca digitale
del tempo convulso e dei pensieri abbreviati.

Eva Ponzi

ULIVI

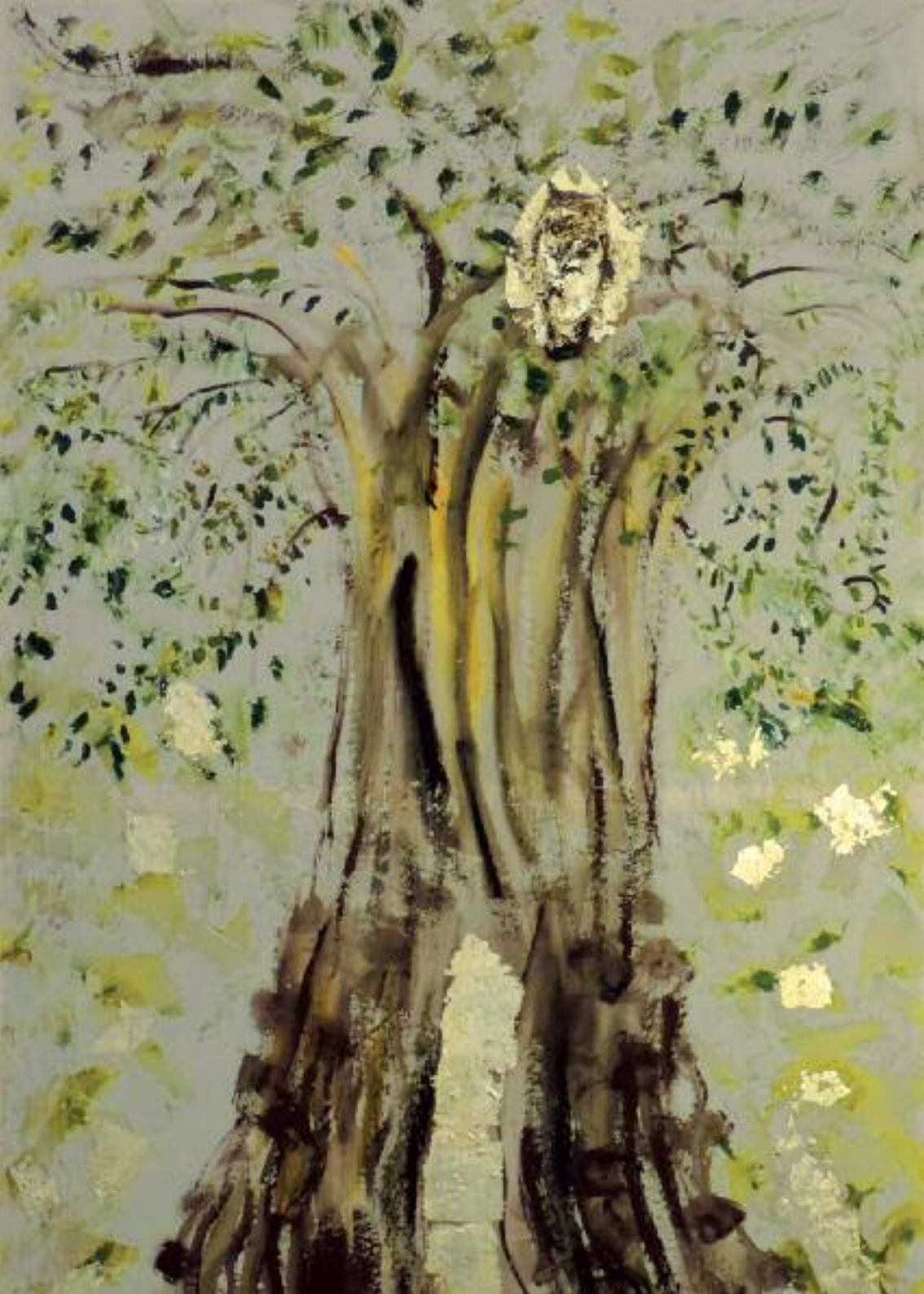
In cammino.
La luce levantina dei porti, le giumente impolverate,
le strade acciottolate nel riarso degli ulivi.
E con il vento del nord le spire di balaustre in pietra,
il risuono delle preghiere sulle mani inchiostrate.

Su quelle navi, nel trasporto di un riandare salmastro di canti, nell'aroma speziato delle sere d'Occidente, la salmodia dell'oro e del rosso.
Nel ricamo perduto di volti neri e di barbe scure dai nomi ignoti.
Con il blu negli occhi.

Sentieri del prima e del dopo, del blandire indiscusso del tempo. E quelle schiene ricurve sullo sgomento delle aste, di legature che avrebbero dovuto tenere. Che hanno portato.
Ma che sono desolate, al confine di un sole ingrato.

Altri nomi, altre storie.
Un fluire ininterrotto di parole, che forse non riposano.

Giampaolo Francesconi



L’ESILIO DEL LUTTO

Scompare e ricompare
nel crepuscolo, nell’orizzonte rosso
dei tramonti romani.
È distacco che unisce
sogno che ripete la vita:
il nero del lutto,
il rosso della nascita
in un arco di colori
stretti da un filo.

Massimo Miglio

VLORA

Secoli di storia traversano Adriatico e canale d'Otranto.
Vlora, la nave che ha il nome della città
dell'Albania dall'altra parte del mare, naviga carica di sogni e paure,
speranze ed incertezze alla ricerca di un futuro migliore.
Occhi curiosi con sete
di vita guardano
il porto della loro nuova patria e si chiedono
cosa verrà poi.

Julia Hamo

VLORA

BIADAIOLO BIADAIOLO

Orzo, segale, fave e ceci:
il biadaiolo e la sua fortuna
mutevole per il tempo avverso,
le guerre, la peste, le carestie.
Specchio di un tempo,
metafora di una società sempre attuale
in cui i poveri sono i margini
e lontani dalle mura dorate:
cacciati, umiliati o pellegrini esuli
in cerca di altra terra
che possa dar loro altro pane.

Andrea Cecchi

LUCERA 1300

Lucera. SETTEMBRE 1300.
Musulmani. Massa incolore,
sporca, istupidita dalla fatica,
umiliata, derisa, ferita.
Queste Donne, questi Uomini, li sollevi dalla terra:

“Quando sarà scossa di scossa grande la terra
quando rigetterà i suoi pesi morti la terra
e dirà l’uomo: “che cos’ha mai?”
In quel giorno la terra racconterà la sua storia.

Corano, Sura 99

Amedeo Feniello

LIBERTÀ

liberté
liberté
liberté
liberté

CAVALLI

Immensi, preziosi, di rara bellezza conducevamo dall'isola di Chios
un carro trionfale sulle rive del Bosforo.
Ancora per mare fummo condotti a Venezia, bottino di guerra,
come trionfo della fede, e da lì trasmigrammo a Parigi,
su carri carichi
di oggetti trafugati, destinati a celebrare
le gesta di un condottiero moderno.
Esuli e decontestualizzati, esposti in un museo,
siamo oggi metafora
dell'eterna migrazione delle opere d'arte.

Silvia Maddalo

Cavalli in esilio

[...]

Abbiamo nostalgia dell'Anatolia
Delle distese dell'altopiano dell'Asia Minore
Dei cortei imperiali persiani.
Siamo stati allevati per le parate
Per l'incedere nobile dei principi.
Il nostro cocchio regale con l'auriga,
Il principe, il dio sole bambino
Avanzava lentamente al passo,
Con le bardature di cuoio tenero
Con i finimenti eleganti dalle borchie d'oro.

[...]

da Franco Ferrari Delfino, *Dialogo dei piccoli sistemi*, La Toletta, Venezia 2013, p. 12.

Colloquio inatteso e anacronistico
Tra civiltà dimenticate
Che giacciono presenti nel profondo.
Libere associazioni equine
I cavalli di bronzo dorato
Ci guardano con bontà indifferente.
La felicità è il piacere
Di essere inattuali e civili
Contro la prolissità della trascendenza.

Franco Ferrari Delfino
(per il 9 Dicembre 2014)

EIGHT DAYS A WEEK

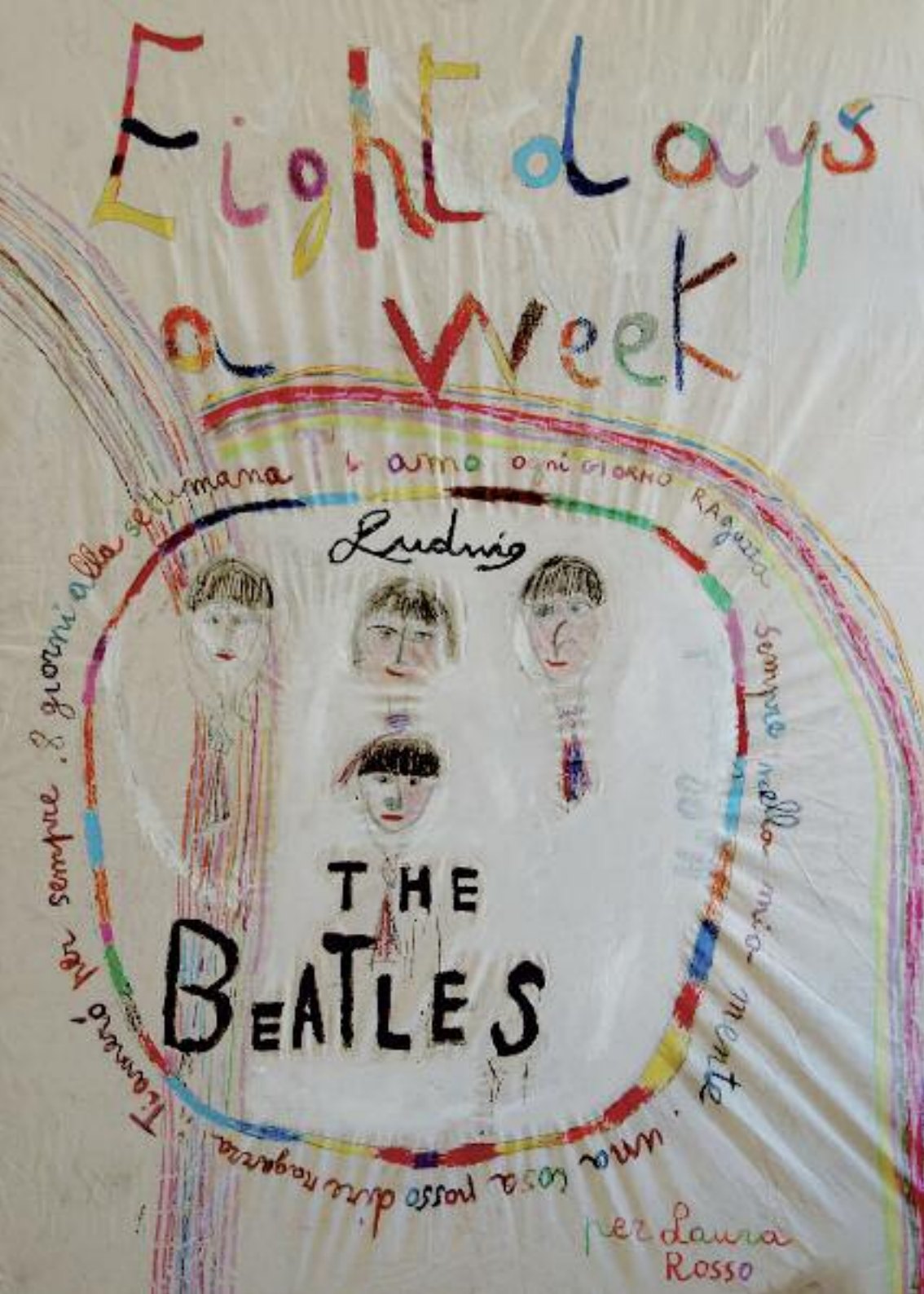
Oh, I need your love, babe
Guess you know it's true
Hope you need my love babe
Just like I need you

Hold me, love me, hold me, love me
I ain't got nothing but love, babe
Eight days a week

[...]

Eight days a week
I love you
Eight days a week
is not enough to show I care

John Lennon, Paul McCartney


Eight days a Week
Ludwig
THE BEATLES
per Laura
Rosso